

Maroni: "Impronte ai bimbi rom e niente sanatoria per le badanti"

La Bindi: una schedatura etnica. Ferrero: anch'io in fila

MAURO FAVALE

ROMA — Anche i bambini che vivono nei campi nomadi verranno identificati con le impronte digitali. Per dare un nome e un cognome a tutti i rom che vivono in Italia, compresi i più piccoli. Tecnicamente sarà un «censimento» e non una «schedatura etnica». Lo dice lo stesso ministro dell'Interno Roberto Maroni, consapevole di affrontare un argomento molto scivoloso. Si comincerà da Roma, Milano e Napoli, le tre città dove, l'ultima ordinanza di protezione civile, dà ai prefetti poteri straordinari per gestire "l'emergenza rom". «Il provvedimento — ha spiegato Maroni ieri in un'audizione alla Camera — varrà come ulteriore tutela dei loro diritti, per evitare fenomeni come l'accattonaggio. In questo modo vogliamo garantire, a chi ha il diritto di rimanere, di poter vivere in condizioni decenti. E mandare a casa chi non ha titolo per stare in Italia». «Perché — dice il ministro dell'Interno

pochi giorni dopo l'insediamento del governo. Dopo le anticipazioni uscite ieri su alcuni giornali, Maroni ha richiuso la porta: «Faccio fatica a comprendere — ha detto — le categorie intermedie come il "quasi clandestino" o il "clandestino meritevole».

Sia sulle impronte ai minori, sia sulle badanti la reazione dell'opposizione non è per nulla tenera. Altroché censimento: per Rosy Bindi, Pd, si tratta di una ve-

ra e propria «schedatura etnica». Paolo Ferrero, ex ministro della Solidarietà sociale, Prc, parla esplicitamente di «fascismo» e dice: «Mi metterò in fila anche io per farmi schedare». È più ironica Rita Bernardini, segretaria dei Radicali Italiani: «Prendere le impronte ai rom non è degradante, lo era quando proponevamo noi, contro i "pianisti", di far votare i deputati con un sistema basato sulle impronte digitali». Marco

Minniti, ministro ombra dell'Interno per il Pd, invita ad «obbligare i genitori nomadi a mandare a scuola i loro figli: si toglierebbero i minori dalle strade e si avrebbe un loro censimento». E, per Walter Veltroni, «il governo vuole colpire centinaia di migliaia di badanti e le famiglie in cui lavorano: così tutti si ritroveranno ad affrontare un'ingestibile vicenda umana e giudiziaria. Questo è un fatto ingiustificabile».

Minniti: il governo li mandi a scuola
Bernardini: le impronte vanno prese ai "pianisti"

che su questo punto vuole essere molto chiaro — o si è entrati regolarmente o si è clandestini». L'esecutivo, per bocca di Maroni, mantiene sull'immigrazione una linea di rigore assoluto: nessuna sanatoria generalizzata, tanto meno per le badanti. Ma la posizione di altri colleghi di governo è di segno opposto. Non è un segreto l'esistenza di una bozza di emendamento al decreto sicurezza, (autori gli uffici dei ministeri delle Pari Opportunità e del Welfare) che prevede la regolarizzazione delle straniere irregolari che già lavorano assistendo anziani con più di 70 anni. «Indiscrezioni giornalistiche», taglia corto il ministro Maurizio Sacconi. La collega Mara Carfagna non commenta nemmeno. Ma l'idea di aprire uno spiraglio per le badanti non è nuova e una deroga al decreto flussi (170 mila ingressi disponibili su 700 mila richieste) era stata annunciata da Sacconi

